

Giovedì 23 giugno, ore 17,30
Biblioteca Nazionale Centrale
Viale Castro Pretorio, 105
(ingresso parcheggio interno in via Osoppo)

Duo Pianistico
Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci

- | | |
|------------------------------------|---|
| Francesco Pollini
(1763-1846) | Introduzione e Allegro Pastorale op. 49 |
| Paolo Giorza
(1832-1914) | “Il 15 agosto a Milano”
Marcia Militare op. 75 |
| Amilcare Ponchielli
(1834-1886) | Ricordanze dell'opera la Traviata di Verdi
- Divertimento |
| Saverio Mercadante
(1795-1870) | Sinfonia “Garibaldi”
trascrizione di Luigi Truzzi
(prima esecuzione moderna) |
| <hr/> | |
| Polibio Fumagalli
(1830-1900) | Divertimento sull'opera i Puritani di Bellini
op. 92 |
| Alfredo Catalani
(1854-1893) | Tempo di Valzer (alla tedesca) |
| | Ricordi campestri |
| | Ero e Leandro - Poema sinfonico
trascrizione dell'autore
(prima esecuzione moderna) |

Il pianoforte a quattro mani in Italia

Nella letteratura per pianoforte a quattro mani la scelta degli interpreti, e di riflesso la conoscenza del pubblico, è da sempre orientata verso un repertorio noto e codificato da tempo.

Se grandi musicisti del passato come Mozart, Beethoven, Schubert, Brahms, Debussy e Ravel, solo per citare i più noti, ci lasciano in questo campo capolavori indiscussi sui quali è sempre indispensabile profondere le proprie energie interpretative, non per questo è da escludere un rinnovamento dei percorsi e delle scelte musicali; magari mossi solo da curiosità, o se vogliamo da puro spirito di avventura, scopriamo quasi con stupore un altro insospettabile e vario patrimonio.

Tracciare ad esempio una rapida panoramica della letteratura italiana per pianoforte a quattro mani, a partire da Muzio Clementi sino ai contemporanei, presenta sì la difficoltà di reperire autori e relative musiche in un contesto, quello italiano appunto, che sembrerebbe non essersi mai troppo preoccupato di produrre musica pianistica né tantomeno quella specificatamente a quattro mani e forse suscita anche una certa perplessità nell'accreditare validità e consistenza a tale indirizzo (basti solo pensare all'ottocento musicale), ma superando con fiducia ed intraprendenza gli oggettivi ostacoli di ricerca e annullando eventuali pregiudizi, il tentativo si dimostra fruttuoso, ricco e rivelatore di alcune novità.

Di Muzio Clementi sono alquanto noti i suoi "Duetti" o sonate per pianoforte a quattro mani, per cui la semplice annotazione sarà sufficiente, mentre invece è pressoché sconosciuta l'elegante "Introduzione e Allegro Pastorale" op. 49 di Francesco Pollini (1763-1836).

Uno sguardo ai celeberrimi operisti ci porta ad osservare che Gioacchino Rossini realizza un "unicum" con l'arguta e divertentissima "Petite fanfare a quatre mains" del 1867; di Gaetano Donizetti ricordiamo appena le 7 sonate (in un solo tempo) composte tra il 1818 e il 1821 e altri brani dai titoli curiosi come "Il Capitan Battaglia", "L'inaspettata", "La lontananza" e "La suonata a 4 sanfe".

Alla sinfonia in Sol min. di Amilcare Ponchielli, composta dall'autore quando ancora era allievo (undicenne!) del Conservatorio di Milano, fa seguito qualche anno dopo il Divertimento "Ricordanze della Traviata".

Con Alfredo Catalani si assaporano intimistiche atmosfere romantiche con i tre brani "Serenata", "Ricordi campestri" e "Tempo di Walzer" composti tra il 1878 e il 1891; allo stesso periodo appartengono anche varie trascrizioni di suoi lavori sinfonici ed operistici, fra i quali appare particolarmente riuscita "Ero e Leandro" (poema sinfonico).

Nella pur vastissima produzione pianistica di Stefano Golinelli (1818-1891) appaiono solo due brevi composizioni per pianoforte a quattro mani, il "Divertimento sulla Lucia di Lammermoor" op. 3 e la Sonatina in Sol magg. op. 97 "La buona fanciulla".

Se Paolo Giorza (1832-1914) ci inonda di innumerevoli marce e ballabili, Polibio Fumagalli (1830-1900), fratello del più celebre Adolfo, si prodiga in numerose fantasie su temi d'opera.

Il notissimo direttore d'orchestra e inizialmente compositore d'opere Franco Faccio (1840-1891) ci lascia con l'inedita "Gran Suonata Sinfonica" in Do min. del 1861 un lavoro invero singolare per proporzioni (dura circa 30 min.) e contenuti linguistici; mentre Mario Tarenghi (1870-1938) realizza una raffinatissima suite di sei pezzi, i "Bozzetti dal vero" op. 71.

Si torna a nomi più conosciuti con Francesco Cilea autore di brevi ma intensi quadretti come "Idillio", "Amour joyeux", "Chansonette" ed altri, o come il giovane Ferruccio Busoni che scrive nel 1888 le "Finnländische Volksweisen" op. 27.

Ad un Alfredo Casella già maturo appartengono "Fox - trot", "Pupazzetti" e "Pagine di guerra"; Ottorino Respighi compone nel 1926 i "Sei piccoli pezzi" preceduti dalle bellissime trascrizioni dei suoi famosi poemi sinfonici "I pini di Roma" e "Le fontane di Roma"; anche il futurista Francesco Balilla Pratella trascrive nel 1933 per pianoforte a quattro mani il suo lavoro sinfonico "Inno alla vita" op. 30 del 1912 (la trascrizione è inedita).

I musicisti italiani d'oggi parrebbero infine non scevri d'attenzione per questa "sallottiera" formazione strumentale; troviamo quindi "La siciliana e marcia" del 1930 di Goffredo Petrassi, i recentissimi "Tre ricercari sul totale cromatico" (1987) di Mario Peragallo, "Tre piccoli pezzi" e "Madrigale" (con nastro magnetico) di Aldo Clementi, "Innere Stimm" di Paolo Castaldi, "Notturmo" (... et passent les Nuages) di Piero Guardino, "Gran Duo" di Mauro Bortolotti, "Ballata" (Disappearing Flowers) di Paolo Renosto, "Marionette" di Teresa Procaccini, "Su ali di cristallo" di Ruggero Lolini, "Cadenza" di Flavio Emilio Scogna, "Sedruna" di Riccardo Bianchini e certamente molti altri autori verso i quali è bene porgere le scuse per non averli citati; d'altro canto questo breve scritto non ha mai avuto la pretesa di essere né completo né analitico, ma solo indicativo di una specifica parentesi e forse, chissà, propugnatore di un qualche stimolo in più.

Il programma odierno offre nel suo insieme la possibilità di saggiare, sia pure in sintesi, un'angolatura di quell'operoso mondo strumentale italiano che nell'ottocento agiva all'ombra dell'imperante melodramma, e ci consente di valutare più rifrazioni estetiche, contenutistiche o se vogliamo puramente musicali, vista la diversità degli autori e delle musiche scelte.

Il nobilissimo brano di Francesco Pollini "Introduzione e Allegro Pastorale" in forma di rondò, enuncia con chiarezza gli umori classicheggianti di un autore molto attento al gioco strumentale.

Ancora una volta Paolo Giorza, vero rinnovatore in patria e all'estero del balletto, accentua in questa simpatica marcia il suo vigile interesse per la pulsazione ritmica.

Un Ponchielli ancora giovanissimo non può fare a meno di compenetrarsi in quel clima eccezionale che un'opera così intensa come la Traviata riesce ad evocare, e lo fa con molto gusto e garbo.

Ci si domanderà a questo punto cosa c'entri la sinfonia "Garibaldi" di Saverio Mercadante nella trascrizione del pianista e didatta mantovano Luigi Truzzi (molto noto ed attivo nell'800), il fatto è semplicemente che la sinfonia "sopra l'Inno dei Cacciatori delle Alpi", composta nel 1861-62 e dedicata all'Italia, è molto bella (del resto Mercadante non ha certo bisogno di elogi) e la trascrizione di Truzzi è un prodotto tipico dell'epoca, peraltro riuscitissimo.

Anche Polibio Fumagalli evoca le atmosfere di un'opera molto popolare come i Puritani realizzando, forse con una dimensione formale più centrata di Ponchielli, un brano che si distingue dagli altri simili da lui composti.

Musicista dotato di un tessuto armonico molto ricercato, dal quale libera melodie di sofisticata cantabilità, Alfredo Catalani con "Tempo di Walzer" e "Ricordi campestri" aforisticamente si dischiude ad un nostalgico narrare che trova il suo espletamento più ampio e più vero nel significativo poema sinfonico "Ero e Leandro", il quale, oltre a questa interessante trascrizione autografa, meriterebbe più viva diffusione nella sua veste originale.

Giancarlo Simonacci